

SILVANO PIROTTA

LE VIE ROMANE NELLA PROVINCIA DI MILANO:
DAGLI ANTICHI MILIARI STRADALI AI TOPONIMI
NUMERALI DELLE LOCALITÀ MODERNE

2014

INTRODUZIONE

Oltre alle varie cascine Pilastro e a chiese, oratori, santuari campestri genericamente dedicati alla Madonna del Pilastrello che sono stati analizzati ed elencati in dettaglio nell'articolo apparso sul numero precedente della rivista¹, esistono altri elementi significativi che indicano, in maniera inequivocabile, la distanza - espressa, ovviamente, in miglia antiche - che aumentava progressivamente man mano che ci si allontanava dalle grandi città dell'Impero romano. Ci stiamo riferendo, nello specifico, ai caratteristici toponimi numerali delle località moderne che, guarda caso, coincidono con la distanza misurata in miglia lungo le principali arterie stradali che si diramavano dai grandi centri abitati. La città usata come riferimento nell'articolo sarà, ancora una volta, Milano o, meglio, la *Mediolanum* che fu capitale dell'Impero dal 286 al 402 d.C.

L'insieme dei toponimi stradali - che riprendono in modo abbastanza rigoroso le distanze registrate sugli antichi cippi miliari - è, di norma, un elemento ritenuto sufficientemente attendibile dagli studiosi di topografia antica, perché si tratta di nuclei che sono sorti come luoghi di sosta e di aggregazione spontanea lungo le strade di maggior flusso, il cui toponimo numerale concorda con la distanza indicata dai miliari, a partire dal capoluogo. Un censimento di massima, effettuato su tutto il territorio italiano, ha individuato circa 150 toponimi appartenenti a questa categoria, rintracciabili alla periferia di quelli che furono, già in epoca antica, i maggiori centri abitati. Quasi sempre questi riferimenti numerali iniziano dal terzo / quarto miglio - misurati a partire dal centro urbano - e hanno una evidente concentrazione attorno alla prima decina: *Terzo, Quarto, Quinto, Sesto, Settimo, Ottavo, Nono, Decimo*, ma anche *Undecimo, Vigesimo*, ecc.².

I principali testi e gli autori consultati per la stesura di questo articolo sono - in sostanza - gli stessi che sono stati indicati nell'articolo precedente:

- *Il territorio insubre in età romana*, pubblicato sul primo volume della *Storia di Milano* edita dalla Fondazione Treccani (da p. 112 a p. 214). Il capitolo è stato scritto da Alfredo Passerini, già Professore ordinario presso l'Università degli Studi di Milano
- *Strade romane nella Lombardia ambrosiana* e altri lavori scritti da Mons. Ambrogio Palestra, già Direttore dell'Archivio Storico Diocesano e Dottore dell'Ambrosiana
- *Saggi di topografia storica* e vari articoli del Prof. Pierluigi Tozzi, docente di Topografia antica presso l'Università di Pavia, autore di numerose pubblicazioni inerenti lo studio del territorio lombardo; buona parte di questi studi sono basati sulla fotointerpretazione del territorio tramite le immagini aeree
- *Vetera Romanorum Itineraria*, edita ad Amsterdam nel 1735 da Petrus Wesserling, nome latinizzato sul frontespizio del libro - come si usava a quell'epoca - in Petro Wesserlingio

Vengono, inoltre, riportate numerose immagini tratte da mappe - sia antiche³ sia moderne⁴ - in modo da poter apprezzare i notevoli cambiamenti (a volte, si tratta di autentici stravolgimenti) che ha subito il territorio circostante.

¹ SILVANO PIROTTA, *Le vie romane nella provincia di Milano: le cascine Pilastro e le chiese campestri del Pilastrello*, in "Storia in Martesana", Rassegna on-line di storia locale, 7, 2013.

² Vi è anche un caso eccezionale di Centesimo, che si trova sulla via Salaria, nei pressi di Ascoli Piceno: la località è posta a 100 miglia da Roma ed è citata nell'*Itinerarium Antonini*.

³ Tipicamente le mappe Ottocentesche del topografo Giovanni Brenna.

⁴ La CTR (Carta Tecnica Regionale) della Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Regionale, del 1994.

Per avere un'idea generale di quanto verrà esposto in questo articolo, viene riproposta una delle mappe già pubblicate in precedenza, ricordando che, quando il numero di riferimento ai milari è seguito dalla lettera "N", significa che ci troviamo di fronte a un toponimo moderno che ha mantenuto il riferimento all'antica indicazione della distanza stradale, espressa in miglia⁵.

Data l'eterogeneità delle fonti di provenienza delle mappe che saranno illustrate in questo articolo e nell'intento di ottimizzare la visualizzazione delle scritte e dei contenuti all'interno delle stesse, sono state usate scale di rappresentazione diverse tra di loro; quindi, l'area complessiva che sarà rappresentata da una mappa ottocentesca, in generale, non coinciderà con quella rappresentata dalla equivalente mappa tratta dalla CTR (Carta Tecnica Regionale della Lombardia), anche quando entrambe le immagini siano centrate sulla medesima località.

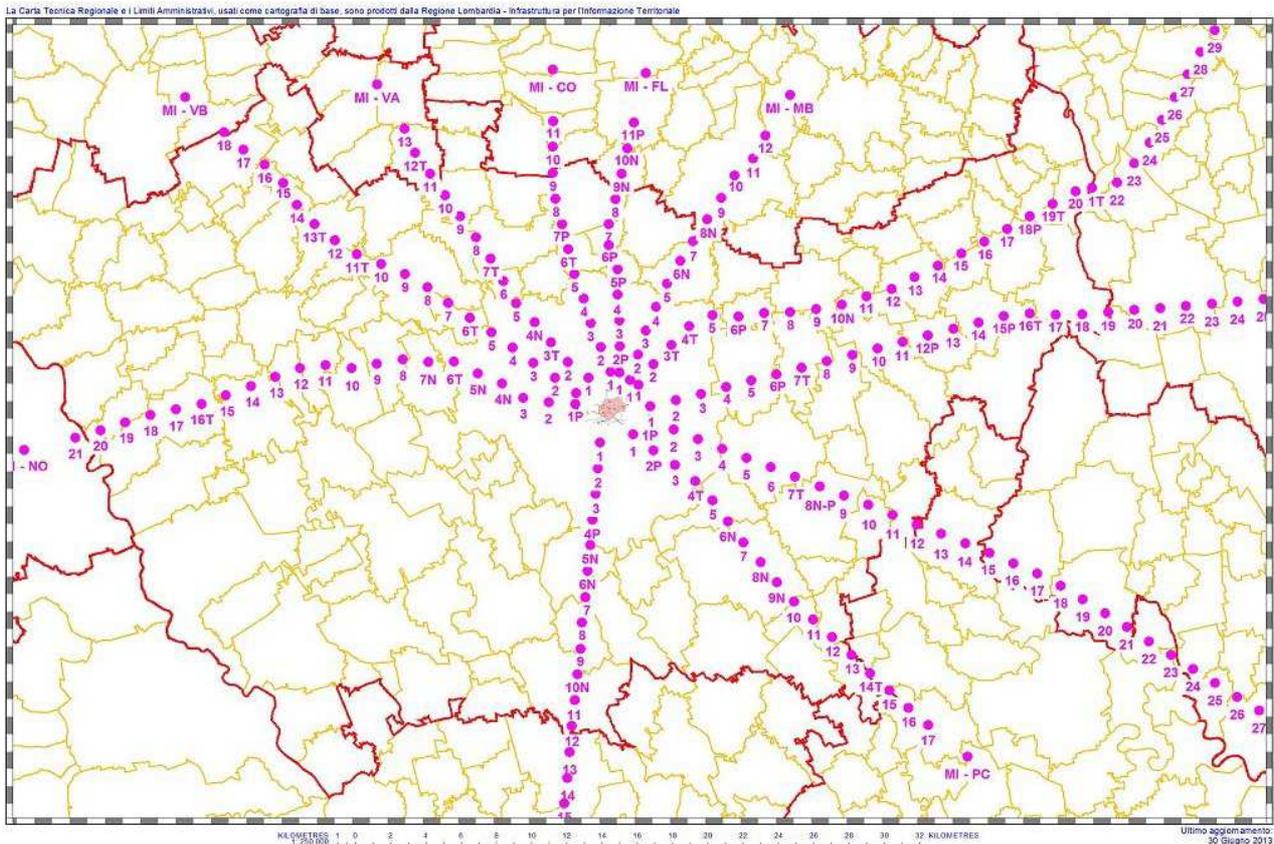


Fig. 1. Le principali vie che, partendo dalle mura della Mediolanum di epoca imperiale, si diramavano alla volta delle più importanti località limitrofe.

Quando il numero è seguito dalla lettera "N" significa che abbiamo a che fare con un toponimo di tipo numerale (mentre la "P" indica un Pilastro / Pilastrello e la lettera "T" indica un toponimo generico del tipo: Corte regia; Fornaci / Figline; Ospitale / Ospitaletto; Bettola; Molino alla strada; Chiesa, con il suo titolo, in strata; ecc.)

⁵ Ricordiamo, inoltre, che l'antico miglio (contrazione di *milia passum*) romano era costituito da 1000 passi e corrispondeva a circa 1483 metri. Ogni passo, in realtà, corrispondeva a un "doppio passo" di 1,5 metri circa, il quale, a sua volta, era composto da 5 piedi. Il piede romano misurava 29,65 centimetri.

MILANO - NOVARA (MILIARI: IV - V - VII)

Iniziamo l'indagine partendo dall'antica strada consolare che usciva da Porta Vercellina (Porta Magenta) in direzione di Novara, per poi proseguire verso *Augusta Pretoria* (Aosta) e le successive località ultramontane, dopo aver valicato le Alpi. Allineati con i miliari posti lungo il percorso, troviamo rispettivamente: Quarto Cagnino, Quinto Romano e Settimo Milanese. Mons. Palestra ricorda che questa strada, similmente ad altre importanti vie di epoca romana, è citata con il nome di *strada regia* in un documento del 1787: *Riduzione delle parrocchie* prescritte dall'I.R. Consiglio del Governo, tav. 39⁶.



Fig. 2. Stralcio di mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna. Le località di Quarto Cagnino, Quinto Romano e Settimo (Milanese) sono allineate poco a Sud della strada che collega Milano a Novara.

Appena sotto Quarto Cagnino, è possibile notare la storica Cascina Inferna (oggi Cascina Linterno), che fu la dimora agreste del poeta Francesco Petrarca durante il suo soggiorno milanese e, in tempi a noi più vicini, vi operò anche il sacerdote don Giuseppe Gervasini - famoso guaritore conosciuto dal popolo con il nome di "Pret de Ratanà" - dopo che venne allontanato dal territorio della Martesana (fu cappellano alla Cascina Retenate di Vignate, da cui gli derivò il soprannome con il quale era conosciuto)

⁶ La riduzione delle parrocchie voluta dal Governo austriaco faceva parte di un progetto molto più vasto, con il quale l'imperatrice Maria Teresa - prima - e suo figlio Giuseppe II - poi - cercarono di riformare tutta quanta la politica religiosa nel regno del Lombardo-Veneto, nel tentativo di renderla sempre più legata alla corona asburgica e meno dipendente dagli intralazzi della Curia romana.

Quarto Cagnino e Quinto Romano - dopo le singolari vicissitudini che subirono assieme ad altre località limitrofe di Milano, a cavallo tra la fine del '700 e l'inizio dell'800⁷ - nel 1869, con l'Unità d'Italia, divennero frazioni del Comune di Trenno e, assieme a quest'ultimo, furono annessi alla città di Milano nel 1923⁸. Settimo Milanese, che si trova un po' più distante dal capoluogo, invece, è rimasto Comune autonomo.

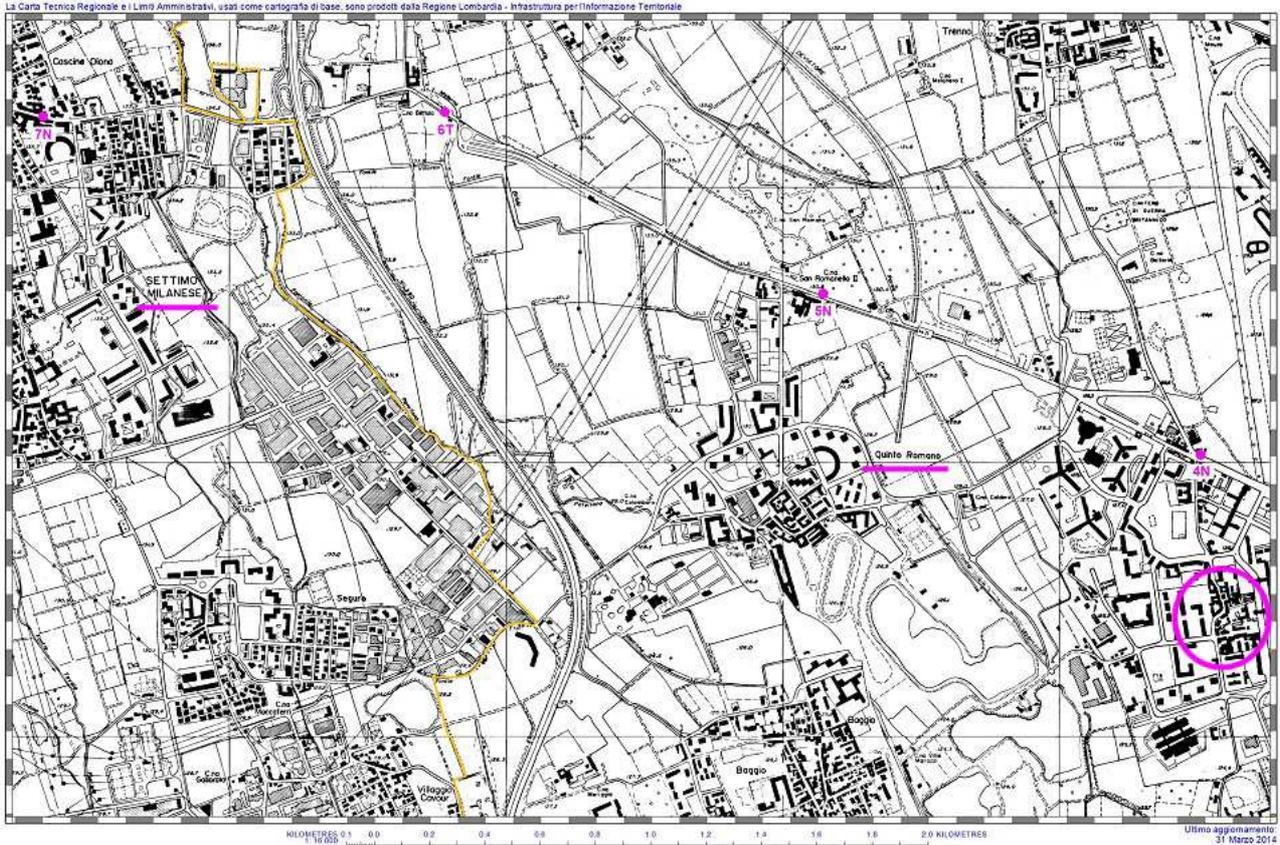


Fig. 3. Il primo tratto della Milano-Novara in uno stralcio della CTR della Lombardia. Anche se la località di Quarto Cagnino non è indicata con il nome, il suo nucleo storico è facilmente identificabile, evidenziato all'interno del cerchio di colore viola. Il territorio si trova appena sotto la linea dei fontanili, con la falda a pochi metri di profondità; così, le cave per l'estrazione del materiale inerte per uso edile⁹, una volta dismesse, si sono prontamente trasformate in laghetti artificiali

⁷ Alcuni paesi del circondario di Milano, già in età napoleonica, vennero annessi alla città di Milano, ma, con il ritorno degli Austriaci, nel 1816, vennero di nuovo scorporati come Comuni autonomi.

⁸ Le località limitrofe, annesse nel 1923 alla città di Milano, furono: Affori, Baggio, Chiaravalle Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno e Vicentino.

⁹ Le cave di estrazione del materiale inerte a uso edile rappresentano una caratteristica peculiare della pianura a cavallo della linea dei fontanili. Queste cave vennero sfruttate massicciamente nella seconda metà del secolo scorso, in concomitanza con il boom economico / edilizio del secondo dopoguerra. Da un punto di vista geologico, questa fascia della Pianura Padana, essendo di natura alluvionale, permette di estrarre sabbia e ghiaia in abbondanza, la cui granulometria è quella richiesta in ambito edile: dalla sabbia di fiume fino al ghiaietto mezzano. Nella fascia più a monte - quella chiamata, solitamente, alta pianura - si hanno, tipicamente, ghiaie e sassi di maggiori dimensioni, mentre, più a valle, avvicinandosi al corso del fiume Po, i terreni diventano generalmente di matrice limosa e argillosa. Negli ultimi decenni, molte di queste cave sono state trasformate in laghetti artificiali e vengono sfruttate per attività ricreative, essendo ambienti ideali per lo svago e per trascorrervi il tempo libero.

MILANO - VARESE (IV MILIARIO)

Lungo l'antica strada che da Milano saliva verso Varese, al quarto miglio, si trova la località di Quarto Oggiaro¹⁰. Dopo essere stata, in origine, una comunità autonoma, nel Settecento, all'epoca di Maria Teresa d'Austria, Quarto Oggiaro divenne frazione del vicino Comune di Musocco e tale rimase fino al 1923, quando venne accorpata - parallelamente a quanto era successo a Quarto Cagnino e a Quinto Romano - al Comune di Milano.



Fig. 4. Stralcio di mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna. La località di Quarto Oggiaro, attualmente, è solo un quartiere periferico situato a Nord-Ovest del territorio comunale di Milano. Da notare che, in questa mappa del 1850, non compaiono né il Cimitero Maggiore di Milano¹¹, perché venne costruito alla fine dell'Ottocento, e neppure il sanatorio di Vialba, edificato e inaugurato attorno agli anni Trenta del secolo scorso

¹⁰ La denominazione più antica nota dai documenti d'archivio è Quarto Uglerio. Mentre non ci sono dubbi sulla prima parte del toponimo, che è un chiaro riferimento alla distanza in miglia che separava la località dal capoluogo, non è nota l'origine di Uglerio: forse, il nome di un personaggio di spicco di epoca medievale.

¹¹ I Milanesi di città continuano a chiamare Cimitero di Musocco quello che, ufficialmente, dovrebbe essere chiamato Cimitero Maggiore di Milano.

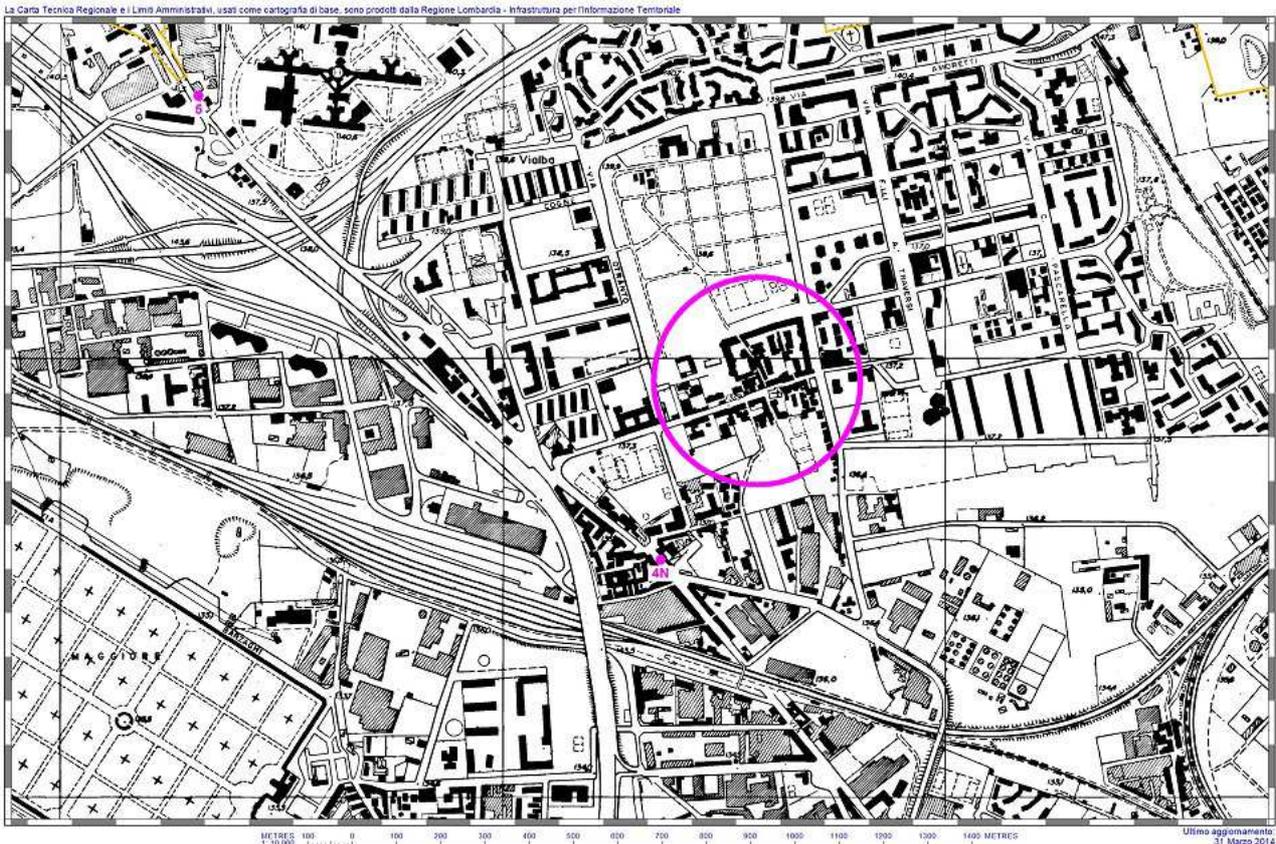


Fig. 5. Stralcio della CTR della Lombardia. Anche il centro storico di Quarto Oggiaro è facilmente riconoscibile all'interno del cerchio di colore viola. Il quartiere si è espanso notevolmente, a partire dagli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta del secolo scorso, come conseguenza della richiesta di manodopera per la fiorente industria milanese, fenomeno noto come immigrazione industriale, che ha coinvolto prima il territorio delle province contadine del Nord Italia - in particolare, buona parte della regione veneta - per poi interessare quasi tutte le province del Sud.

Nella parte superiore dell'immagine, a fianco dell'indicazione del quinto miglio, si nota l'ex sanatorio di Vialba¹², mentre nella parte inferiore, a Ovest di Quarto Oggiaro, si può notare una vasta porzione del Cimitero Maggiore di Milano, più noto, come è già stato detto, con il nome di Cimitero di Musocco¹³

¹² Il sanatorio di Vialba è stato inaugurato nel 1931, esclusivamente per la cura e la degenza degli ammalati di tubercolosi, il cui numero era notevolmente aumentato dopo la Prima Guerra Mondiale. Fu poi trasformato, nel 1971, in Ospedale Generale Provinciale. La denominazione attuale completa è Azienda Ospedaliera "Luigi Sacco" ed è, inoltre, uno dei Poli Universitari dell'Università di Milano, con un corso di laurea in Medicina e Chirurgia e con il corso di Scienze Infermieristiche.

¹³ Le vicende dei cimiteri di Milano (e dei cosiddetti Fopponi, usati, in particolare, durante le epidemie più devastanti) sono piuttosto complesse, perché si è sempre cercato di posizionarli - per evidenti motivi di igiene - fuori dalle mura cittadine, ma neppure troppo distanti da queste ultime, per altrettante buone ragioni di praticità e di comodità. Il fatto è che la città di Milano ha sempre avuto la tendenza a espandersi, inglobando nel tessuto urbano le aree periferiche, nelle quali si trovavano anche i cimiteri. In questo modo, diventava necessario ricollocarli in posizioni sempre più decentrate, con l'ulteriore esigenza di doverne anche aumentare le dimensioni, essendo quest'ultima una diretta conseguenza dell'accresciuto numero degli abitanti. Con l'inaugurazione del Cimitero Maggiore di Milano, vennero dismessi i cimiteri della Moiazza (zona di Porta Garibaldi), di San Giovannino alla paglia (zona di Porta Magenta), del Gentilino (zona di Porta Romana) e del Foppone di Porta Vittoria.

MILANO - ERBA (MILIARI: IX - X)

Lungo la strada che oggi chiamiamo Valassina e che anticamente collegava *Mediolanum* con *Forum Licini* (forse Incino, nei pressi di Erba), in corrispondenza del nono miglio, si incontra la località di Nova Milanese e, poco più sopra, si arriva a Desio, località che fu, fin dalle origini, capopieve di tutto il territorio circostante.

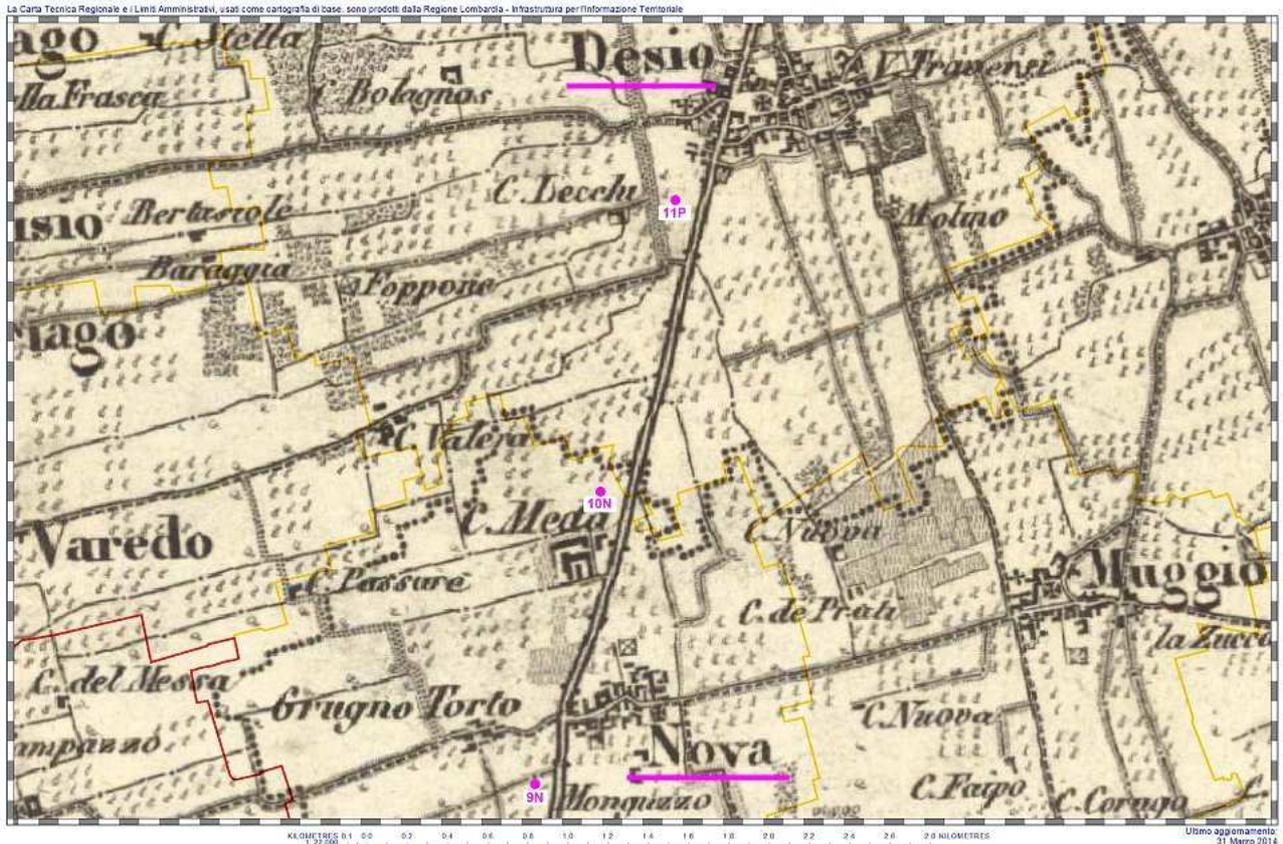


Fig. 6. Stralcio di mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna. Lungo il percorso che da Milano saliva verso l'antica *Forum Licini* (nei pressi di Erba), troviamo Nova Milanese, in corrispondenza del nono miglio, mentre, appena sopra, il decimo miglio potrebbe aver dato il nome a Desio (non tutti gli studiosi di toponomastica concordano con la tesi della trasformazione del nome da *Decimum* a *Desio*, tenendo conto, inoltre, che la corrispondenza con il miliario è molto meno precisa rispetto ad altri casi¹⁴). Da notare il Foppone di Desio, che si trovava a Sud-Ovest di questa località, sopra la cascina Valera e non lontano dalla cascina Baraggia

¹⁴ Nello scritto *Origine e significato del nome Desio*, Varese, 1930, lo studioso di toponomastica Carlo Maria Rota non ritiene possibile che il nome sia derivato dal riferimento viario ad *decimum lapidem* (o da un'eventuale *Mutatio ad Decimum*), principalmente a causa della non perfetta coincidenza con la distanza indicata, tuttavia - scrive Mons. Palestra nel suo volume - la posizione originaria dell'abitato potrebbe essersi progressivamente allontanata, nel tempo, o per calamità naturali o per altri motivi quali guerre, epidemie, ecc.

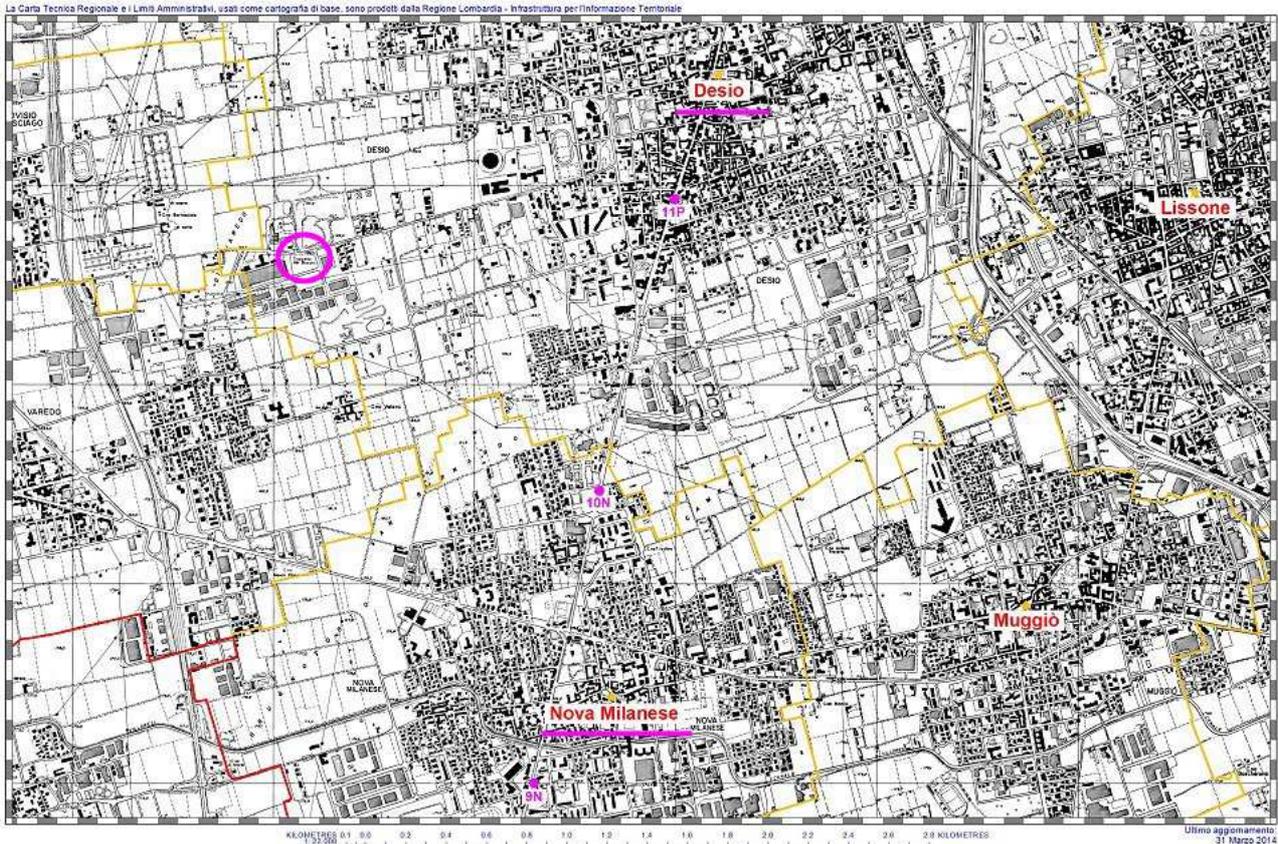


Fig. 7. Lo stesso territorio visualizzato in uno stralcio della CTR della Lombardia. Al centro dell'immagine, si nota chiaramente il rettilineo della Mediolanum-Forum Licini, che intercetta, da Sud a Nord, le due località di Nova Milanese e di Desio. Nell'area dove compariva il Foppone di Desio, ora vi è la presenza di una zona industriale con parecchi capannoni, ma è stato preservato un piccolo parco con una graziosa chiesetta chiamata Cappella dei Boschi (sulla mappa è all'interno del cerchio viola), come si può vedere nell'immagine riportata qui sotto



Fig. 8. La Cappella dei Boschi con il suo parchetto si trovano esattamente in corrispondenza dell'area dov'era ubicato il vecchio Foppone di Desio (immagine tratta da Google earth)

MILANO - OLGINATE - LECCO (MILIARI: VI - VIII)

La strada che usciva da Milano in direzione Nord-Est, alla volta del ponte sull'Adda di Olginate¹⁵ per poi proseguire lungo la sua sponda in direzione Nord fino a Lecco (l'antica *Leucum*), passava da Monza. Prima di toccare questa città - attuale capoluogo della provincia di Monza e della Brianza - toccava Sesto San Giovanni e, poi, all'ottavo miglio, quando ormai si trovava nella periferia Sud di Monza e si avvicinava sempre di più al fiume Lambro, passava nelle vicinanze di alcuni cascinali, tra i quali, a oriente del fiume, si nota la cascina Occhiate.

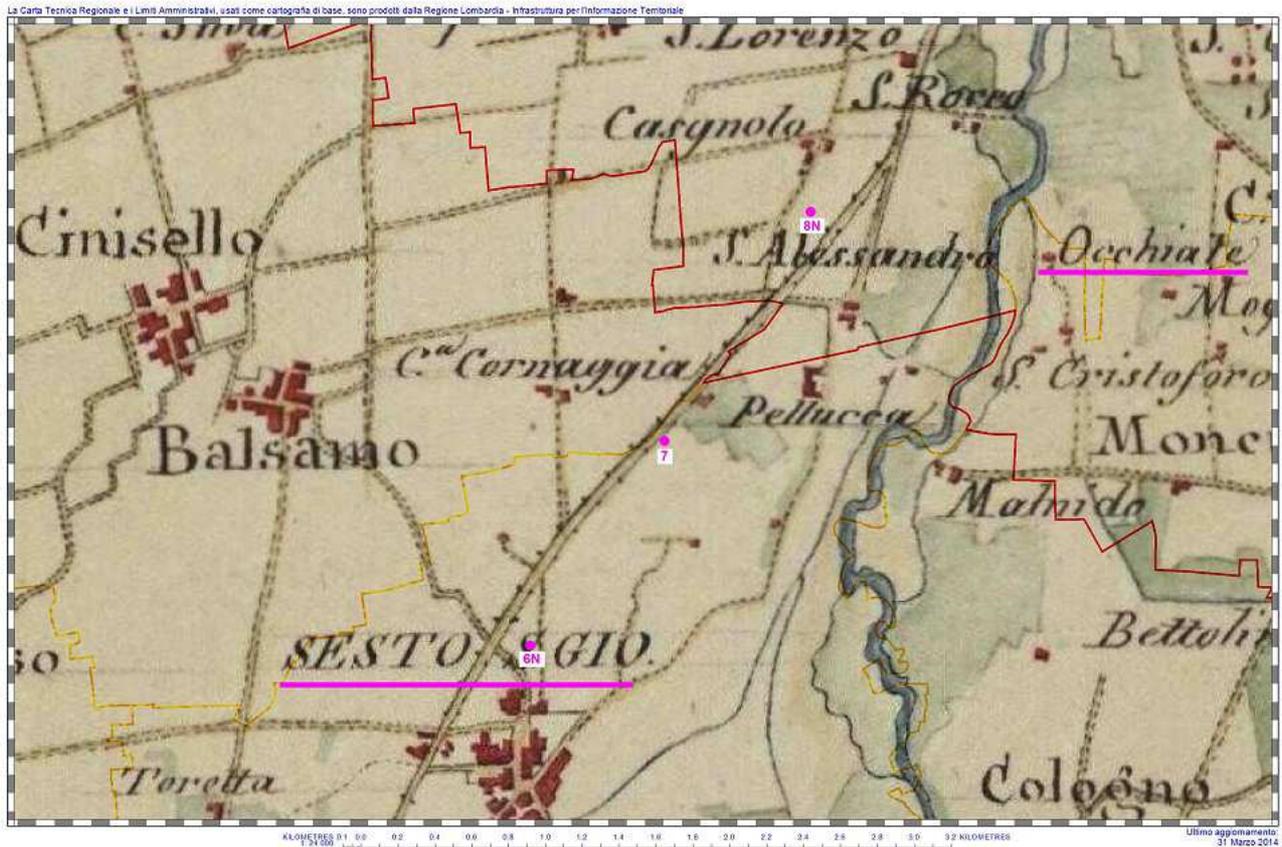


Fig. 9. Stralcio di mappa del Lombardo-Veneto del 1830 (Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano), in cui si vede il tracciato della Milano-Lecco attraverso la landa pianeggiante tra Milano e Monza. All'ottavo miglio, ormai alla periferia Sud di Monza e in prossimità del fiume Lambro, è possibile notare la cascina Occhiate, il cui nome deriva da "octavum"

In alcune mappe Ottocentesche, Sesto San Giovanni è chiamato anche Sesto di Monza, ovvero Sesto Monzese; del resto, anche la denominazione moderna richiama un legame diretto con il capoluogo brianzolo, visto che San Giovanni Battista è il patrono della città di Monza (assieme a San Gerardo dei Tintori).

¹⁵ Nei momenti di magra eccezionali, quando il livello dell'acqua del fiume Adda raggiunge i minimi storici, si possono ancora notare i basamenti dove poggiavano i pilastri del ponte di epoca romana, il quale si trovava appena a Sud del laghetto di Olginate, dove l'Adda riprende corso e figura di fiume per ricalcare le parole usate da Alessandro Manzoni nel suo celebre romanzo.

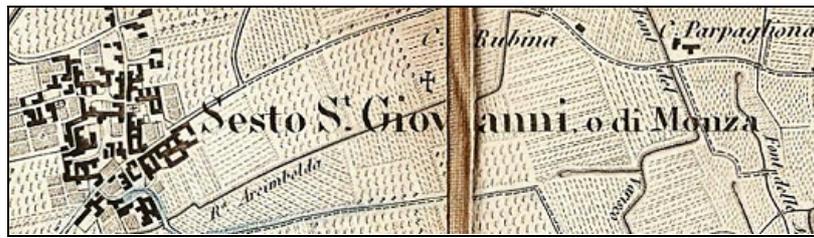


Fig. 10. Stralcio di mappa del 1865 del topografo Giovanni Brenna, nella quale compare Sesto San Giovanni o di Monza

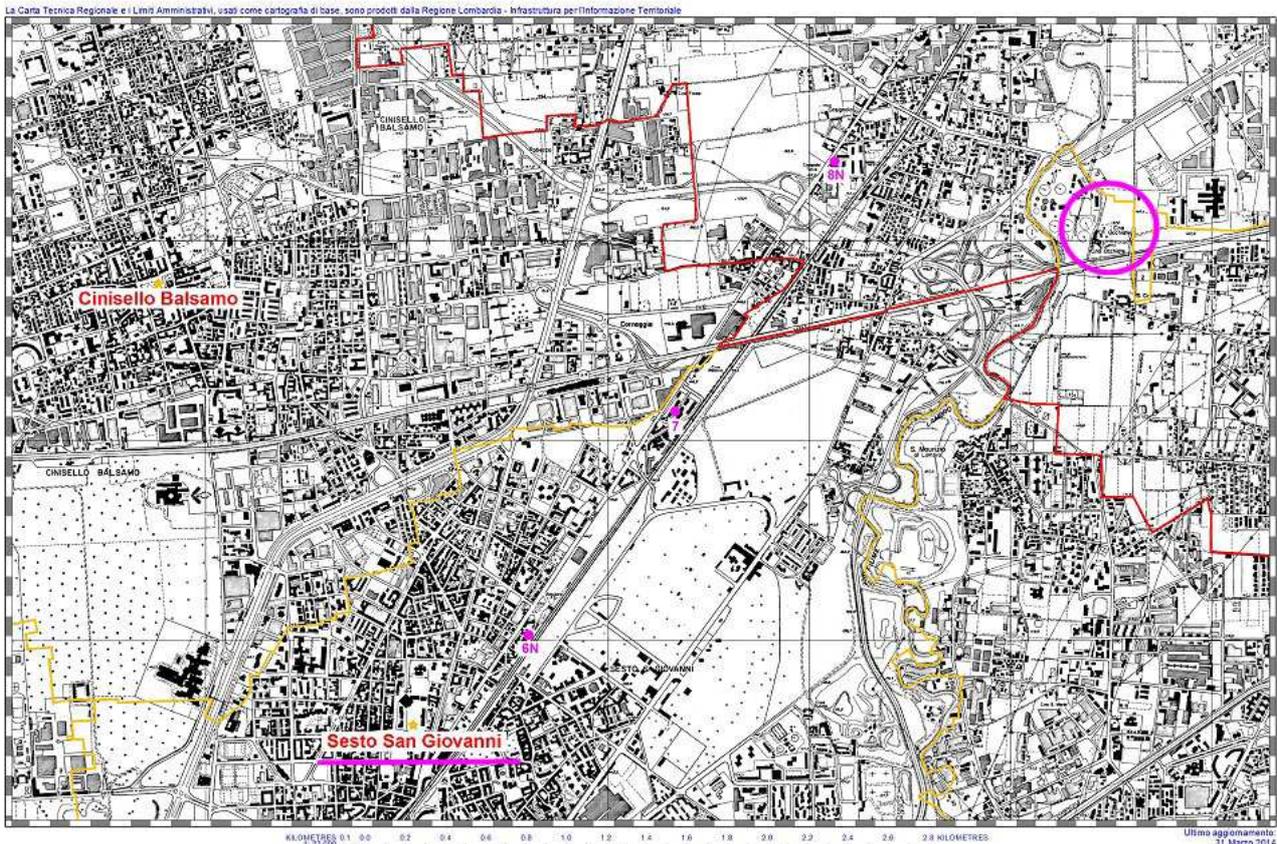


Fig. 11. Stralcio della CTR della Lombardia con il territorio compreso tra Sesto San Giovanni e Monza. All'interno del cerchio in viola, in alto a destra, si trova la cascina Occhiate

Il confronto tra la mappa Ottocentesca e quella tratta dalla moderna CTR è particolarmente significativo. Se nell'immagine precedente si aveva la visione di piccoli centri abitati quasi in continuità con gli antichi borghi medievali, sparsi in un territorio prevalentemente agricolo e costellato di cascinali - ne fanno fede le due località di Cinisello e Balsamo, ancora separate, seppure molto vicine tra di loro -, nella seconda immagine la visione è quella di un unico enorme agglomerato, completamente urbanizzato. Le due sole aree che si sono preservate sono quella dell'aeroporto di Bresso, sul bordo sinistro dell'immagine, e l'area dell'ex stabilimento delle acciaierie Falk, in posizione centrale, che, però, con la dismissione delle attività produttive, potrebbe, in tempi abbastanza brevi, sparire anch'essa per lasciare il posto a tanti nuovi edifici moderni.

MILANO - CREMONA (VIII MILIARIO)

All'ottavo miglio di distanza da Milano, in direzione Sud-Est, vi è l'abitato di San Martino Olearo (frazione di Mediglia). L'attributo Olearo potrebbe, in prima battuta, richiamare alla mente qualche riferimento botanico¹⁶, tuttavia la descrizione della chiesa di questa località che ci ha lasciato Goffredo da Bussero nel suo *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, fuga immediatamente ogni dubbio: “*in loco Octavo ecclesia Sancti Martini*”. Olearo, quindi, non è altro che una delle storpiature del numero ordinale *octavum*, ossia l'ottavo miglio lungo la strada che andava verso il fiume Adda, per poi scendere fino a Cremona. Si noti come questo numero ordinale vada facilmente soggetto a mutamenti: dopo averlo già incontrato nella variante Occhiate, lungo il percorso della Milano-Lecco, appena a Sud di Monza, lo incontreremo di nuovo, in tracciati successivi, sotto altre forme e altre varianti.



Fig. 12. Stralcio di mappa del 1600 dell'Ing. Gio. Batta Clarici (Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano). San Martino Olearo si trova tra l'ottavo e il nono miglio di distanza da Milano

¹⁶ Sembra piuttosto difficile immaginare una coltivazione di ulivi nel bel mezzo della pianura padana, con le sue rigide temperature invernali, ma si sarebbe potuto comunque ipotizzare una località con una fiorente attività, ad esempio, di frantoi per la lavorazione delle olive, importate da altre zone e maturate sotto altri cieli.

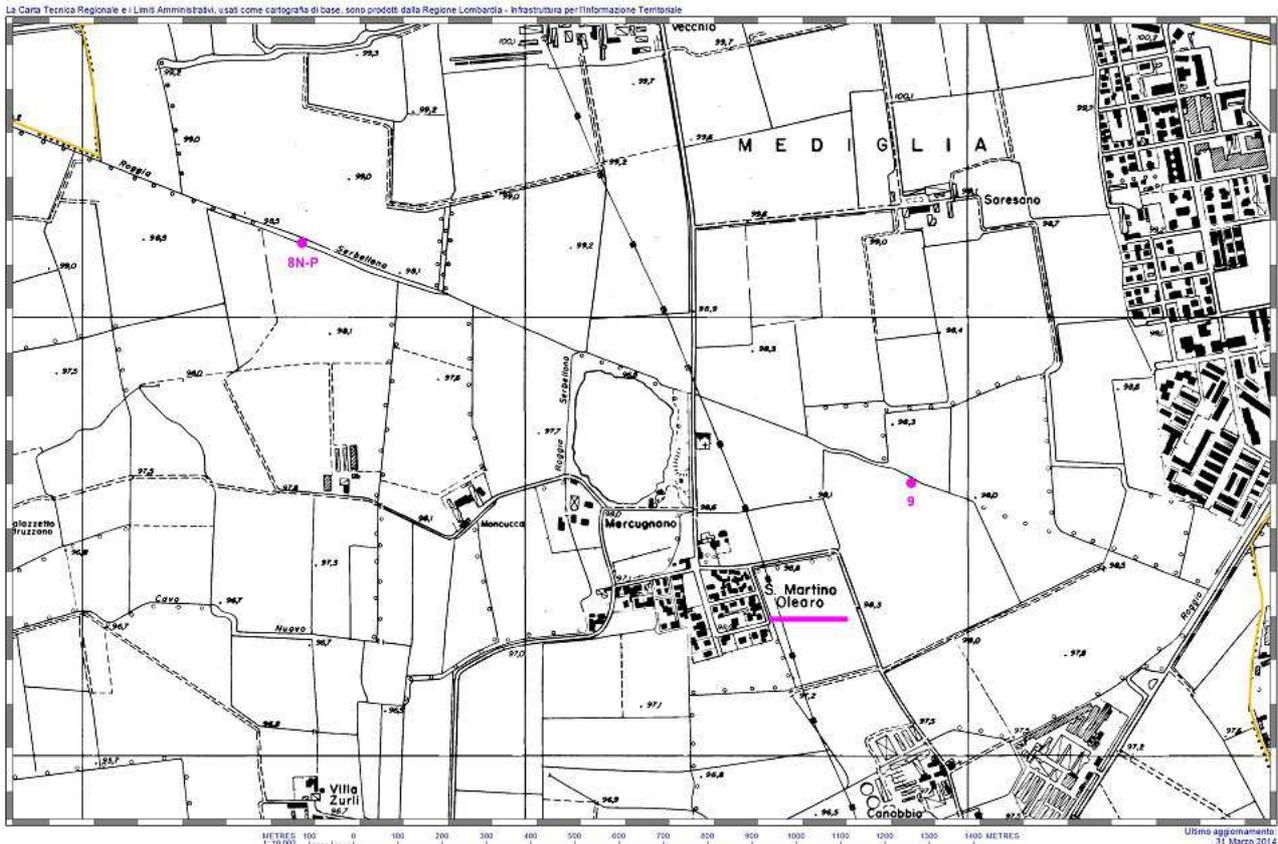


Fig. 13. Stralcio della CTR della Lombardia. San Martino Olearo si trova appena sotto il laghetto di Mercugnano. Sopra il laghetto, invece, si nota una linea che divide gli appezzamenti di terreno e che ricalca l'antico asse viario Milano-Cremona, come è già stato evidenziato nell'articolo precedente, relativo alle cascate Pilastro e alle chiese del Piastrello

Il tracciato stradale, una volta superato il fiume Adda, appena sotto il paese di Spino d'Adda, piegava leggermente a Sud con una curva a largo raggio e toccava le seguenti località:

- Dovera (con il suo grazioso santuario della Madonna del Pilastrello);
- Crespiatica;
- Abbadia Cerreto;
- Casaletto Ceredano;
- Credera Rubbiano;
- Moscazzano;
- Montodine;
- Gombito / Castelleone;
- San Bassano, con relativo leggero disassamento del tracciato dovuto al superamento del Serio morto;
- Grumello cremonese ed Uniti;
- Sesto ed Uniti;
- Costa Sant' Abramo (frazione di Castelveverde);
- Cremona.

Per completezza, viene presentata l'immagine della località di Sesto ed Uniti, che si trova piuttosto lontano dalla città di Milano. Si tratta, infatti, di un Comune situato a poco meno di una decina di chilometri di distanza dalla città di Cremona, lungo l'antica strada romana che stiamo considerando e che collegava le due città terminali: Milano e Cremona. Anche in questo caso, è possibile notare una corrispondenza tra la sua denominazione, Sesto ed Uniti, e la distanza, in miglia, che la separava dal capoluogo (Cremona). La distanza complessiva del percorso Milano-Cremona era di 50 miglia tonde (circa 75 chilometri) e il Comune di Sesto ed Uniti si trova in corrispondenza del 44° miglio (circa 65 Km) rispetto alla città di Milano e a sole 6 miglia (circa 9 Km) dalla città di Cremona.

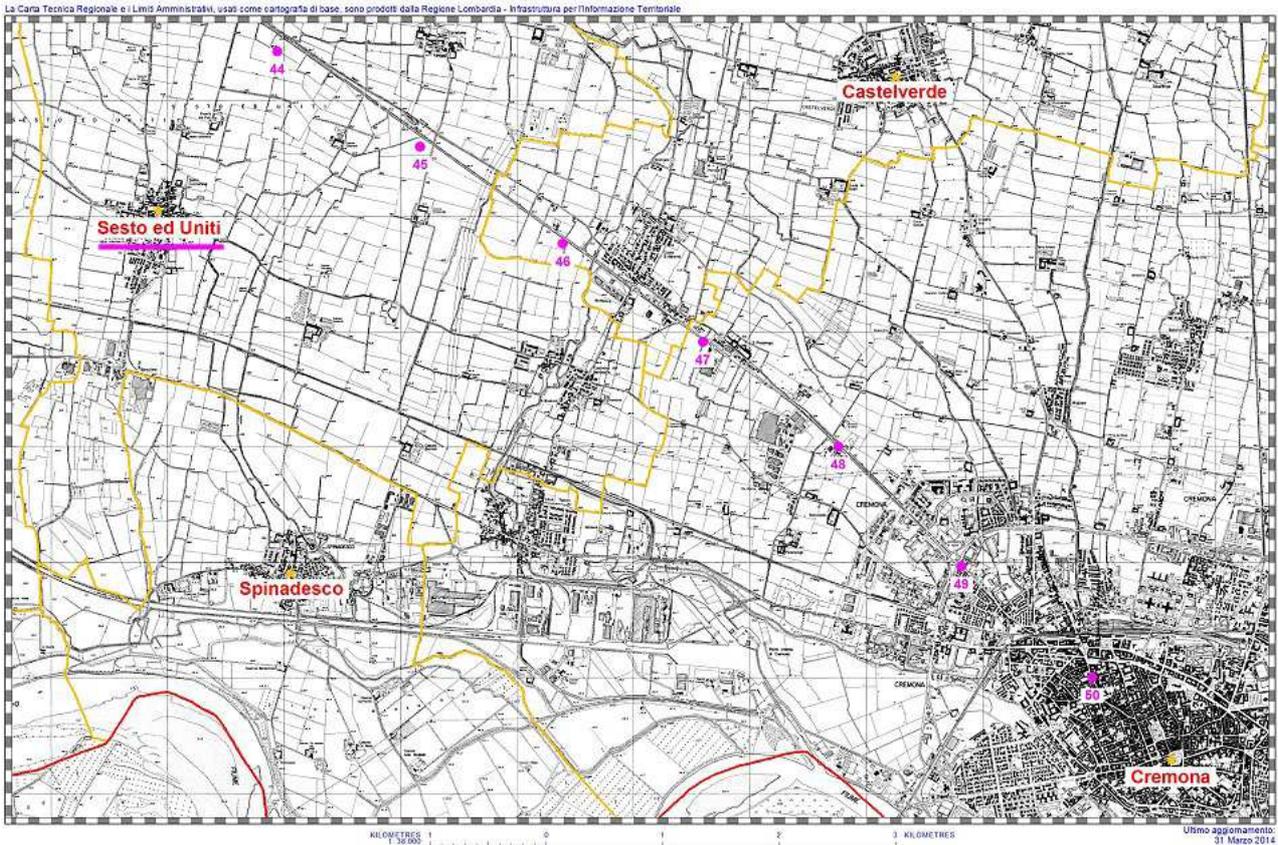


Fig. 14. Stralcio della CTR della Lombardia. Al 44° miglio da Milano ed esattamente a sei miglia di distanza da Cremona, città terminale dell'antica via romana Mediolanum-Cremona, si trova il Comune di Sesto ed Uniti

MILANO - PIACENZA (MILIARI: VI - VIII - IX)

L'antica strada Milano-Piacenza usciva da Porta Romana, passava da Lodivecchio (Laus Pompeia) alla volta di Piacenza e permetteva, quindi, una volta superati gli Appennini, di arrivare fino a Roma. Questo tracciato è descritto sia nell'*Itinerarium Antonini*, sia in quello *Burdigalense*¹⁷, oltre ad essere disegnato nella celebre *Tabula Peutingeriana*. Il primo riferimento numerale lungo questo percorso, lo troviamo al sesto miglio: Sesto Gallo (in altre mappe, Sestogallo) nel Comune di San Giuliano milanese. Un po' più a Ovest, troviamo Sesto Ulteriano, anch'esso frazione di San Giuliano milanese.



Fig. 15. Stralcio di mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna. Il sesto miglio coincide con Bettolino di Sesto Gallo, lungo l'antica strada che scendeva verso Laus Pompeia (Lodivecchio), mentre un poco più a Ovest si trova Sesto Ulteriano, anch'esso frazione di San Giuliano

Questi due toponimi, riferiti al sesto miliario, sono tuttora ben visibili anche sulla CTR, ma l'ambiente che li circonda è stato pesantemente modificato con la costruzione della zona industriale di Civesio, la quale risulta tagliata, in tutta la sua estensione da Nord a Sud, dal tracciato della tangenziale Est di Milano, mentre l'antico percorso stradale scorre poco più a oriente, in corrispondenza dell'abitato di San Giuliano Milanese.

¹⁷ È chiamato anche *Itinerarium Hierosolimitanum*, perché le due città terminali erano Bordeaux (l'antica Burdigala) e Gerusalemme.

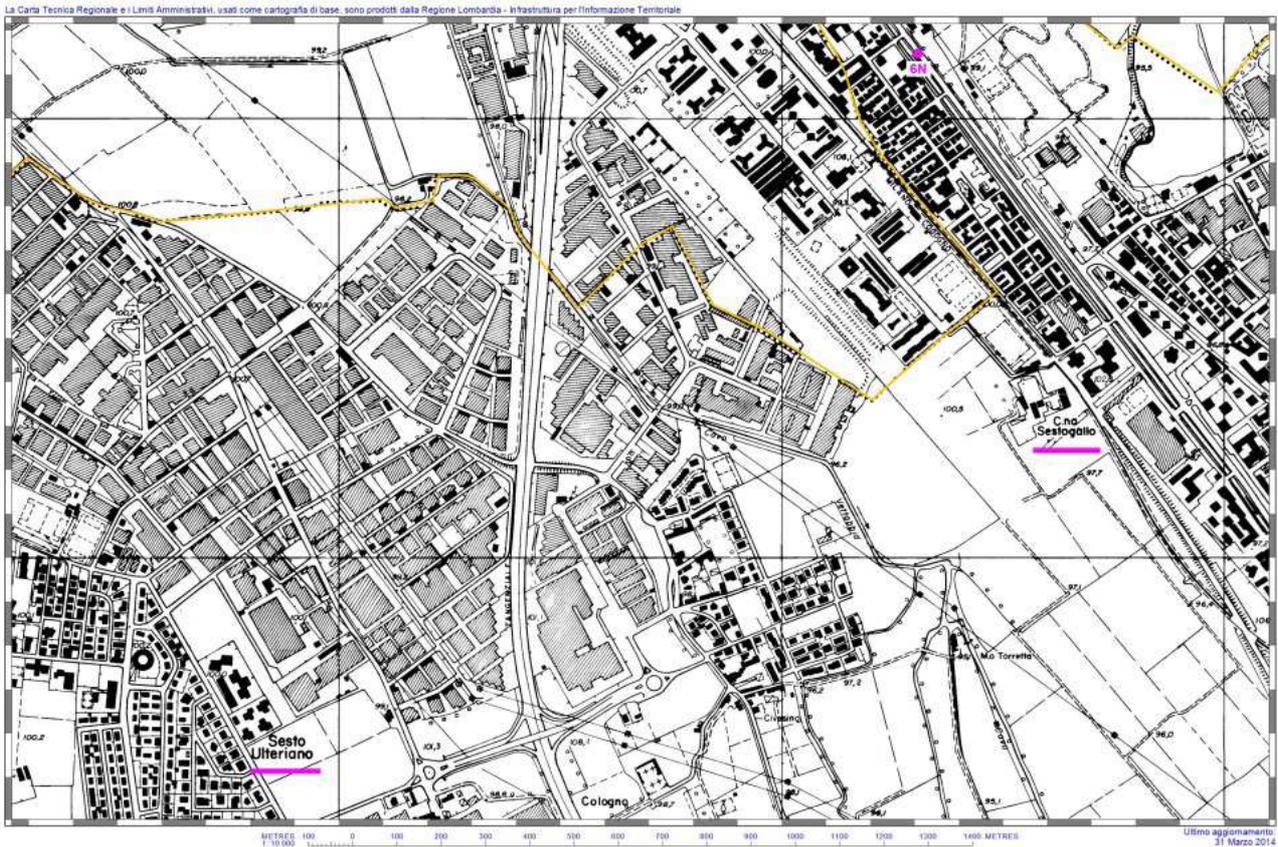


Fig. 16. *Stralcio di mappa della CTR. Come si può notare, con un processo analogo ad altri casi già evidenziati nei tracciati precedenti, tutta l'area compresa tra l'antico tracciato stradale e la frazione di Sesto Ulteriano è stata pesantemente modificata, con la costruzione di numerosi capannoni industriali*

Poco oltre, all'ottavo miglio, si trova la cascina Occhiedo (nella CTR moderna: cascina Occhio, ma anche cascina Occhiò in altre mappe). Si tratta, di nuovo, di una semplice storpiatura del termine *Octavum*. Come succedeva spesso durante il Medioevo e ancora durante l'epoca rinascimentale e moderna, la trascrizione e la pronuncia di questo termine numerale sembra che variasse non solo cronologicamente, in funzione del periodo storico, ma anche spazialmente, in funzione dell'area geografica considerata. La cascina Occhiò è stata unita e ha sostanzialmente seguito le vicende del Comune di Viboldone, che, nel 1893, cambierà nome in San Giuliano Milanese, quasi a ribadire la supremazia dell'abitato, posto lungo l'antica strada consolare e che si va ingrandendo sempre di più, rispetto al piccolo nucleo rurale a ridosso della celebre abbazia.

L'impianto della cascina Occhiò mostra chiaramente la sua antica origine: è strutturata a corte irregolare con le stalle e il portico rivolti verso l'interno, mentre, nella zona Sud, si trova l'edificio con l'abitazione padronale e il suo giardino. Staccata dal complesso della cascina di circa una decina di metri in direzione Nord e sull'altro lato della strada consorziale che la collega a San Giuliano Milanese, è ubicata la chiesetta intitolata ai SS. Giovanni e Paolo.

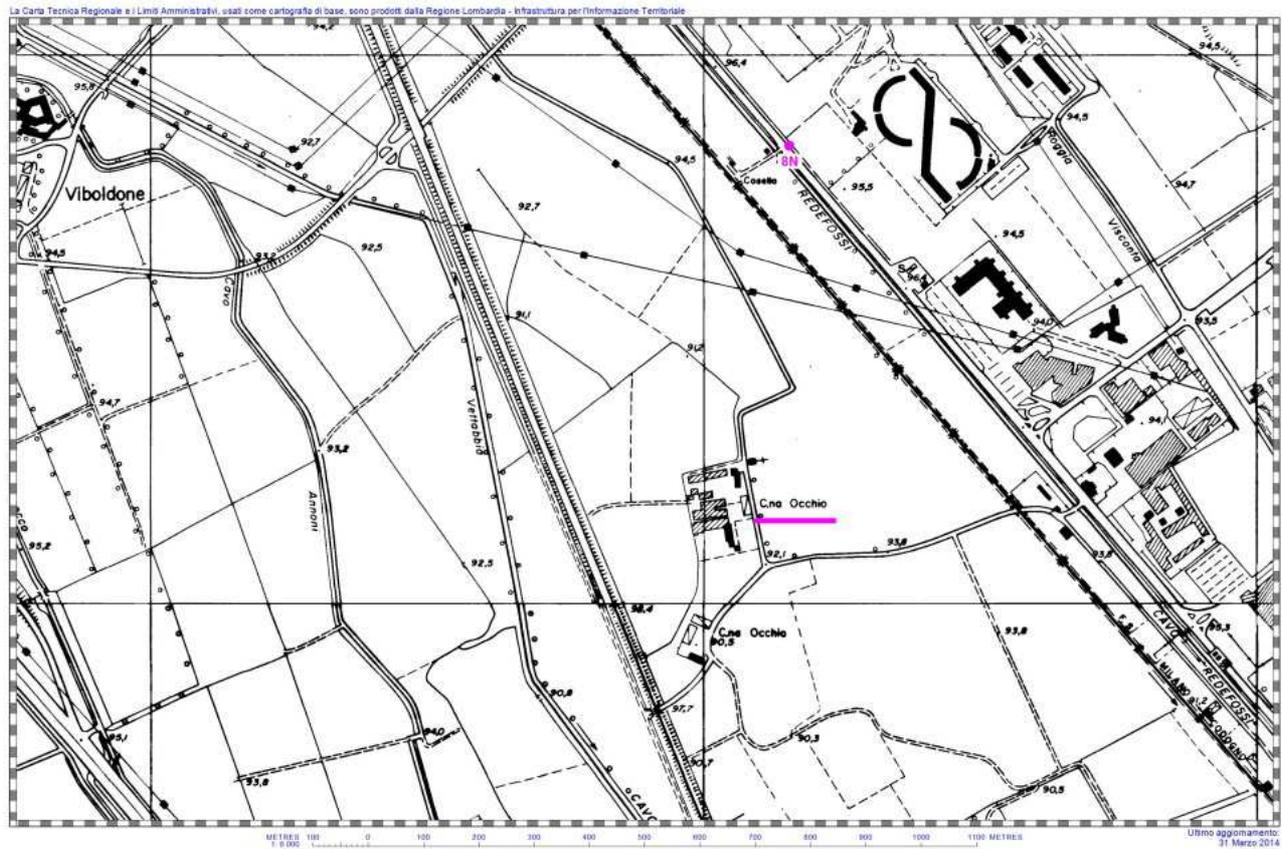
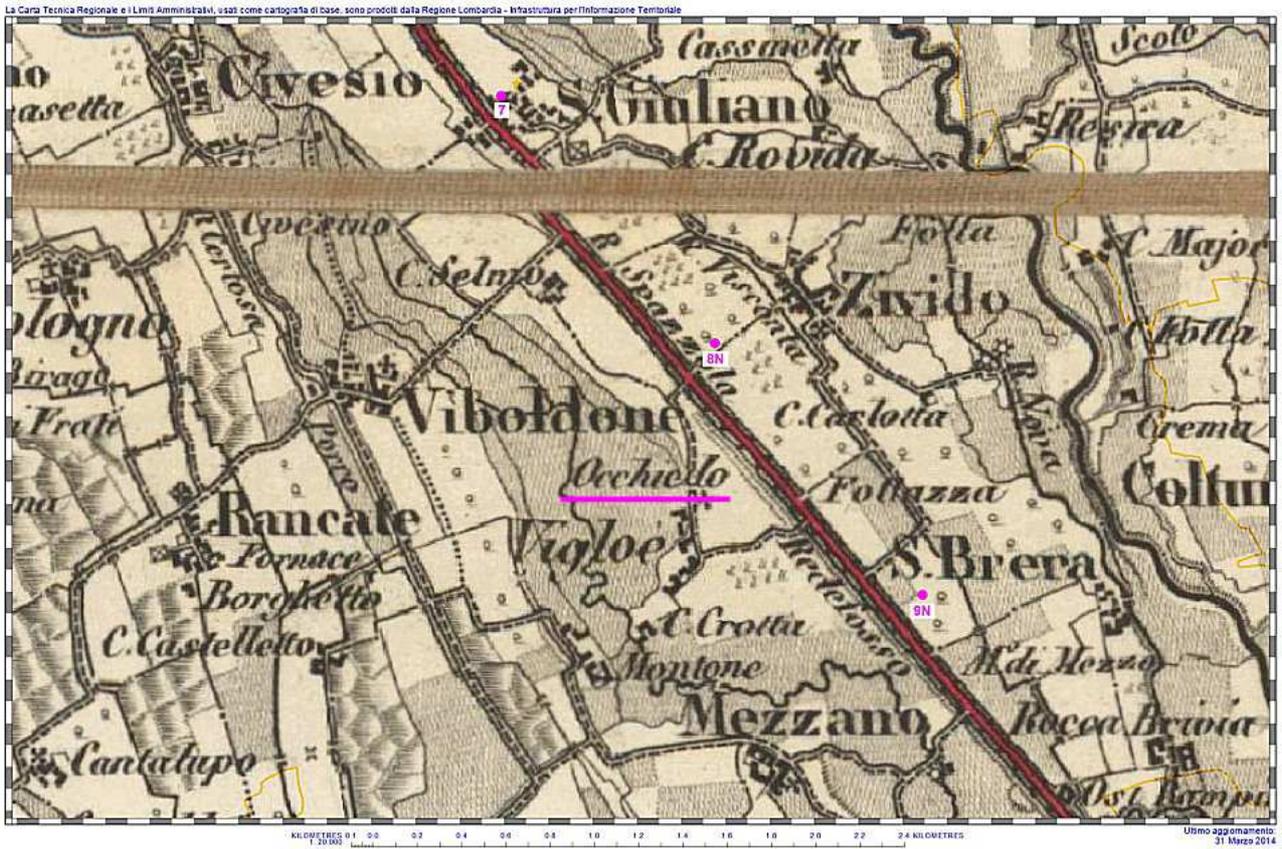


Fig. 17 e 18. Stralcio di mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna e della CTR, in cui compare la cascina Occhiedo, alias Occhio / Occhiò

Al decimo miglio, si giunge a Melegnano, la prima stazione di cambio dei cavalli (*Mutatio*), per chi si stava allontanando dalla città di *Mediolanum* in direzione di *Laus Pompeia*. La distanza che separa Melegnano dal capoluogo, infatti, è esattamente quella canonica che ci si aspetta - ossia dieci miglia - per arrivare a una *Mutatio*. Alcuni studiosi di toponomastica propendono per l'etimologia *Milium nonum...* Melegnano. Va detto, però, che se prendiamo come riferimento la città di Milano, le miglia di distanza sono circa dieci e mezzo; se misurassimo, invece, la distanza in senso inverso, partendo da *Laus Pompeia*, le miglia risultanti sarebbero in difetto, essendo poco più di sette. Anche l'antica denominazione di Marignano sembrerebbe rendere meno evidente il riferimento alle miglia stradali¹⁸. Un'analisi più approfondita su questa e sulle altre località interessate, verrà fatta in un successivo articolo, con la descrizione dettagliata di tutti i riferimenti citati nell'*Itinerarium Burdigalense* che riguardano il territorio lombardo.

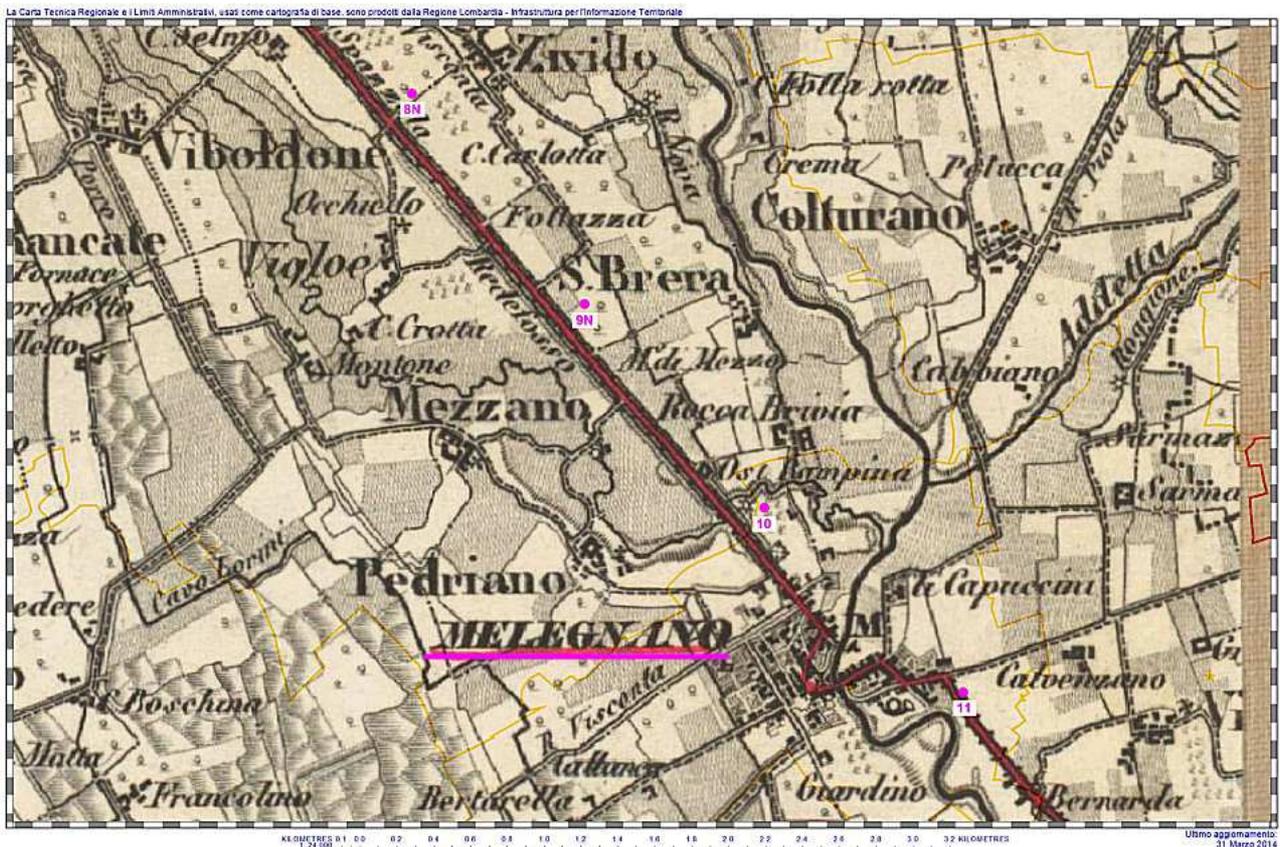


Fig. 19. Stralcio di mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna. Melegnano, notevole borgata fin dall'epoca medievale e capopieve del territorio circostante, si trova a circa 10 miglia e mezzo da Milano, in una posizione strategica a ridosso di un'ansa del fiume Lambro. L'antico nome era Marignano, che si riflette pienamente nella dizione dialettale "Maregnan", con cui viene indicata popolarmente questa località. La cosiddetta Festa del Perdono, con relativa fiera che si svolge a Melegnano il Giovedì di Pasqua, ha una risonanza notevole in tutto il territorio circostante, da cui il famoso detto popolare: *El Perdun l'è a Maregnan*

¹⁸ Non bisogna dimenticare, però, il fenomeno del rotacismo intervocalico, tipico del dialetto milanese, per cui la lettera "l" si trasforma spesso in "r": coltello *cortell*; Angelo *Angiar*; Naviglio *Naviri*; focolare *fagoràa*; solaio *sorée*; ecc. Quindi, anche Melegnano potrebbe essersi trasformato in *Maregnan* per semplice rotacismo intervocalico, rendendo plausibile l'ipotesi del toponimo riferito alle miglia stradali.

MILANO - PAVIA (MILIARI V - VI - X)

L'antico collegamento *Mediolanum-Ticinum* non ricalcava il moderno tracciato, che piega leggermente a Ovest in direzione di Cassino Scanasio, Rozzano, Binasco (si veda l'immagine qui sotto)¹⁹, ma seguiva un percorso che scendeva più allineato con la direttrice Sud, toccando alcune località, che hanno mantenuto, nella loro denominazione moderna, il riferimento numerale corrispondente alle miglia di distanza rispetto alla città di Milano. Come si vede sulla mappa sotto riportata, all'altezza del quinto miglio, si incontra l'abitato di Quinto de' Stampi e, subito dopo, si ha l'abitato di Ponte Sesto, toponimo che ricorda, oltre al numero dei miliari, la presenza di un antico ponte che permetteva di attraversare il Lambro meridionale. Più a Est, vi è l'abitato di Quinto Sole, che potrebbe appartenere, però, a un altro tracciato poco distante e quasi parallelo al primo: Quinto Sole, Noverasco, Opera, Locate Triulzi, Landriano...

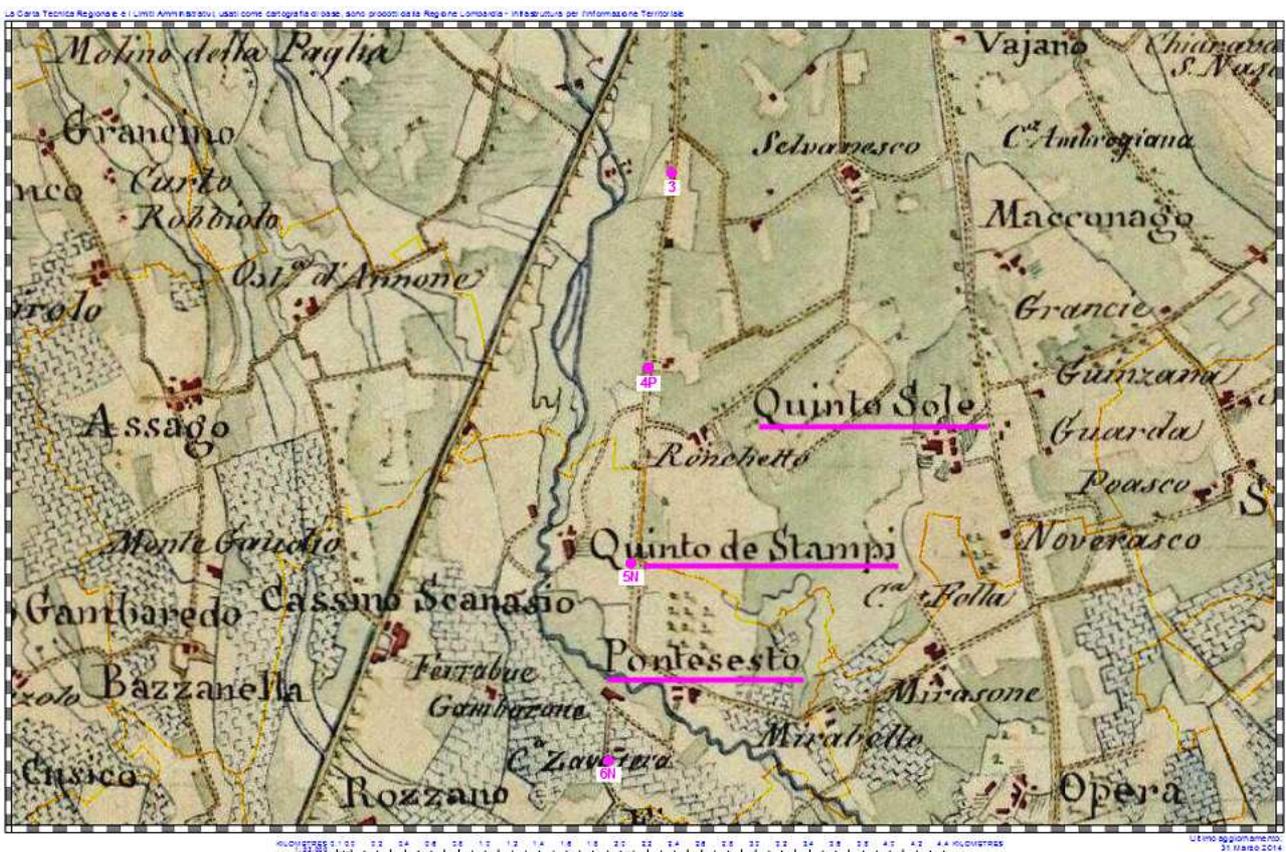


Fig. 20. Stralcio di mappa del Lombardo-Veneto del 1830 (Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano). All'altezza del quinto miglio, si trova l'abitato di Quinto de' Stampi e, subito dopo, Ponte Sesto. L'abitato di Quinto Sole, invece, potrebbe riferirsi a un altro tracciato

¹⁹ Il tracciato moderno segue, praticamente, il Naviglio di Pavia lungo tutto il suo percorso.

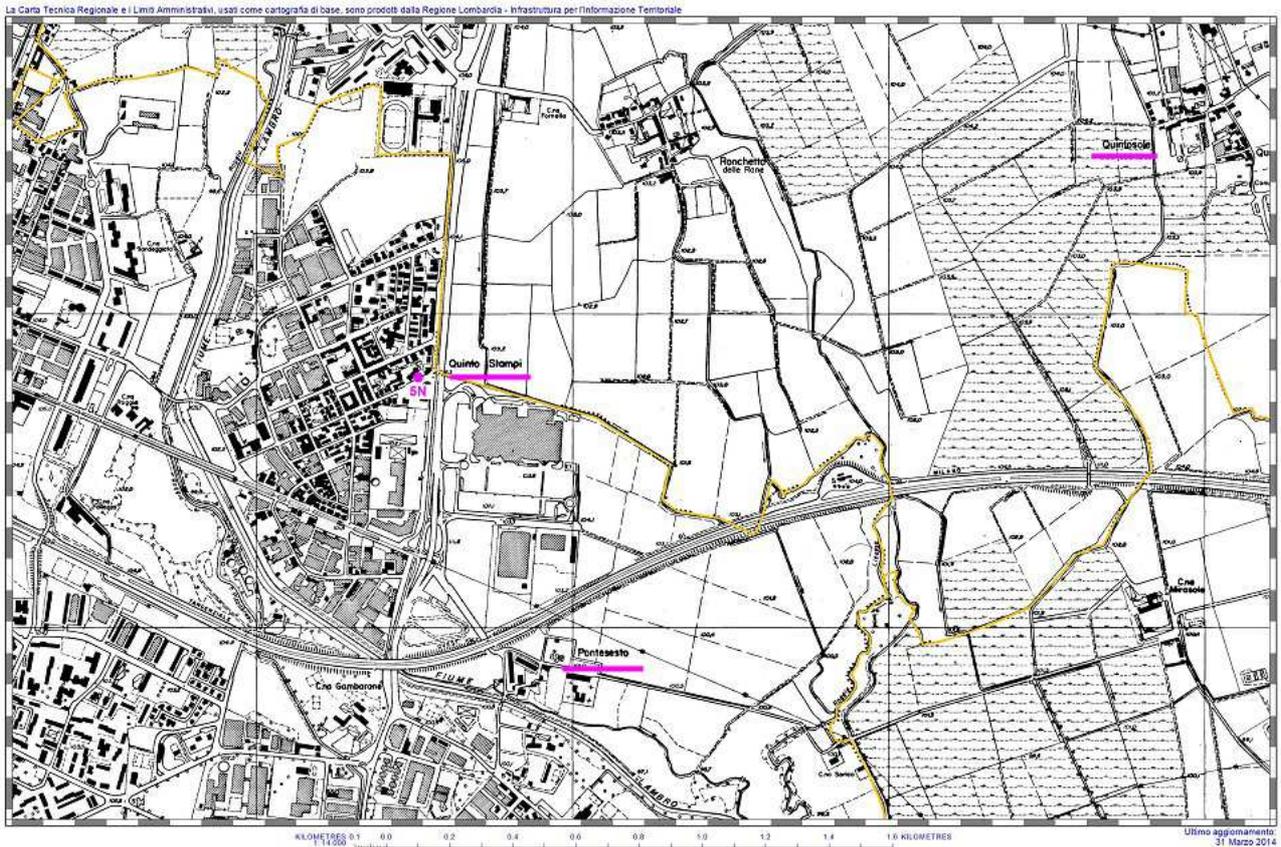


Fig. 21. Stralcio di mappa della CTR. Il territorio di Quinto de' Stampi e di Ponte Sesto non ha subito cambiamenti così radicali, come si è visto in altre immagini, specie nella zona a Est, nonostante la presenza della tangenziale, che attraversa in senso orizzontale tutta l'area inquadrata nella mappa

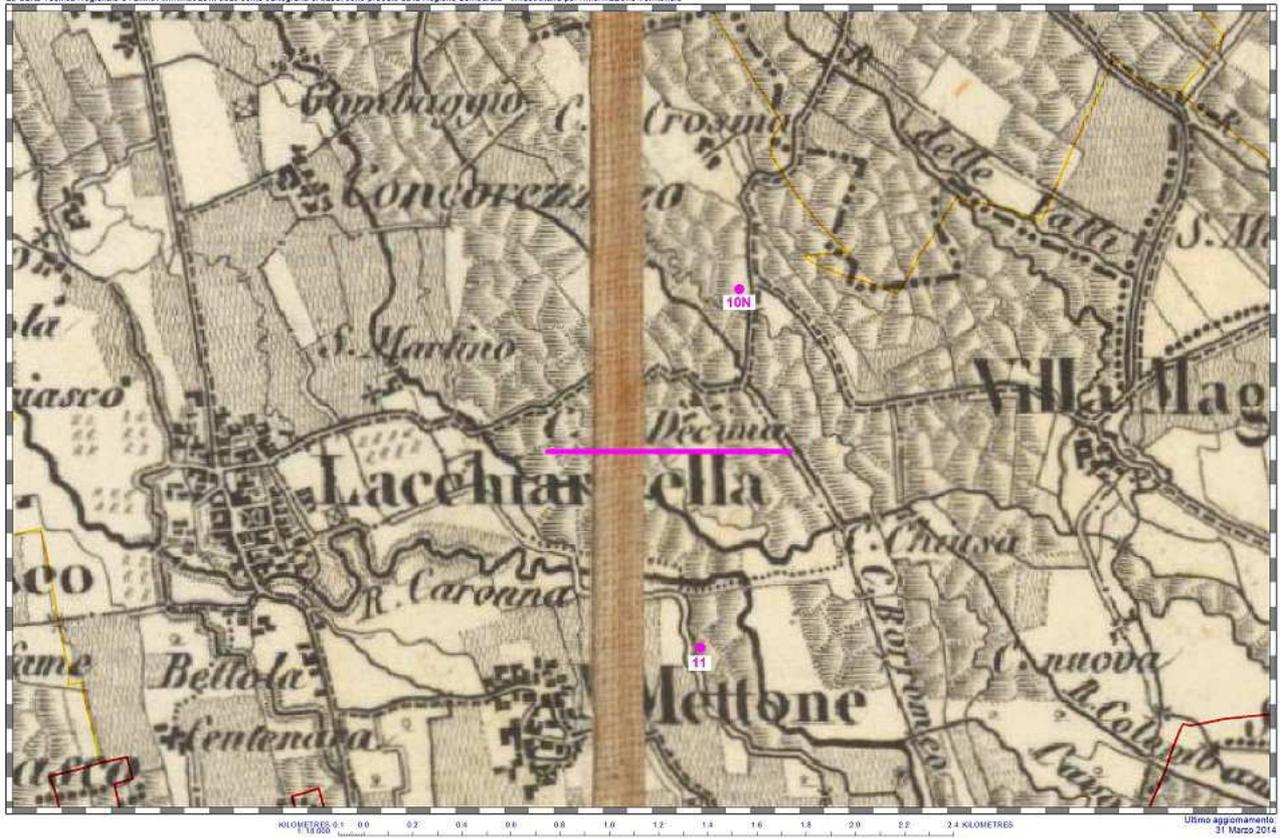
Continuando lungo l'antico percorso - ormai obliterato - della Milano-Pavia, al decimo miglio si incontra una delle stazioni di cambio dei cavalli citata direttamente nell'*Itinerarium Burdigalense*: la cascina Decima di Lacchiarella, posta esattamente a metà strada tra Pavia e Milano e distante dieci miglia (circa 15 Km) da entrambe:

- ...
- *Civitas Ticeno*
- *Mutatio ad Decimum*
- *Civitas Mediolanum*
- ...

Anticamente, il borgo di Decimo doveva avere una maggiore importanza di quanto non ne abbia ora²⁰; infatti, nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero, viene citata la sua chiesa di Santo Stefano come Capopieve di Decimo e il titolo si mantenne fino al 1568, quando San Carlo Borromeo soppresse la Pieve di Decimo, trasferendone il titolo alla nuova parrocchiale di Lacchiarella. In quello stesso periodo, l'abitato di Decimo divenne la sede del lazzaretto; per questo motivo, la località viene ricordata anche con il nome di *Miseria*.

²⁰ Al giorno d'oggi, Decimo viene indicato come un semplice cascinale, dimenticando la sua importanza nei tempi andati. Probabilmente, uno dei motivi della perdita di importanza di questa località è dovuta alle frequenti esondazioni del Ticinello e delle altre rogge (Borromea, Colombana, ecc.), che solcano il suo territorio.

La Carta Tecnica Regionale e i Limiti Amministrativi, usati come cartografia di base, sono prodotti dalla Regione Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale



La Carta Tecnica Regionale e i Limiti Amministrativi, usati come cartografia di base, sono prodotti dalla Regione Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale

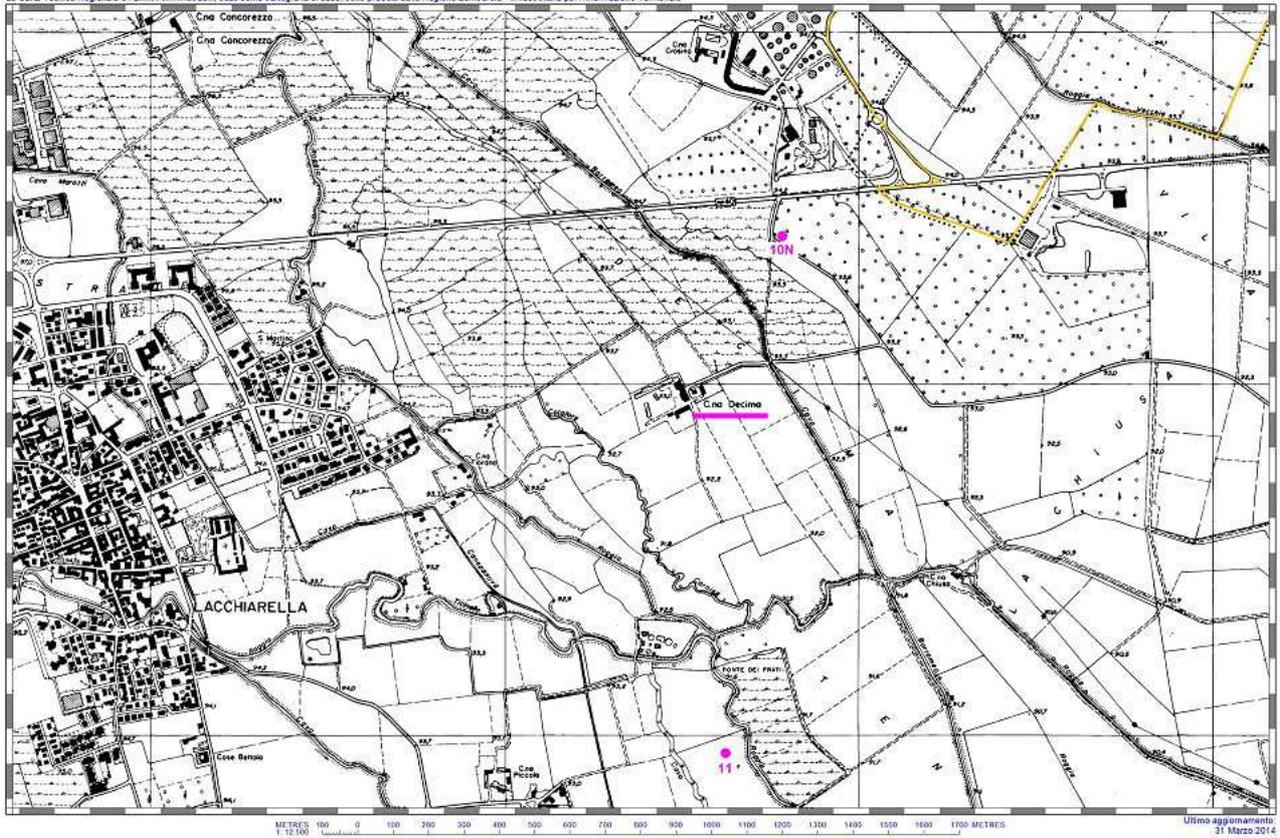


Fig. 22 e 23. La cascina Decima nella mappa del 1850 del topografo Giovanni Brenna e nella CTR



Fig. 24. Nelle Tavole dell'Atlante geografico d'Italia, pubblicate a Bologna nel 1620, Giovanni Antonio Magini²¹ inserisce una località Nono, appena sopra Decimo e Chiarella (Lacchiarella), a Est di Binasco. La posizione sembrerebbe coincidere con il nono miglio del tracciato Milano-Pavia, purtroppo, però, di questa località non vi è più alcuna traccia

Infine, vale la pena ricordare che, lungo il percorso che saliva da Milano verso Angera²² sul lago Maggiore, si trova Sesto Calende, il cui riferimento numerale non può certamente essere messo in relazione al capoluogo lombardo, visto che la distanza che separa le due località è di circa 52 Km (35 miglia romane). La distanza, infatti, dovrebbe essere riferita alla località di Somma Lombardo.

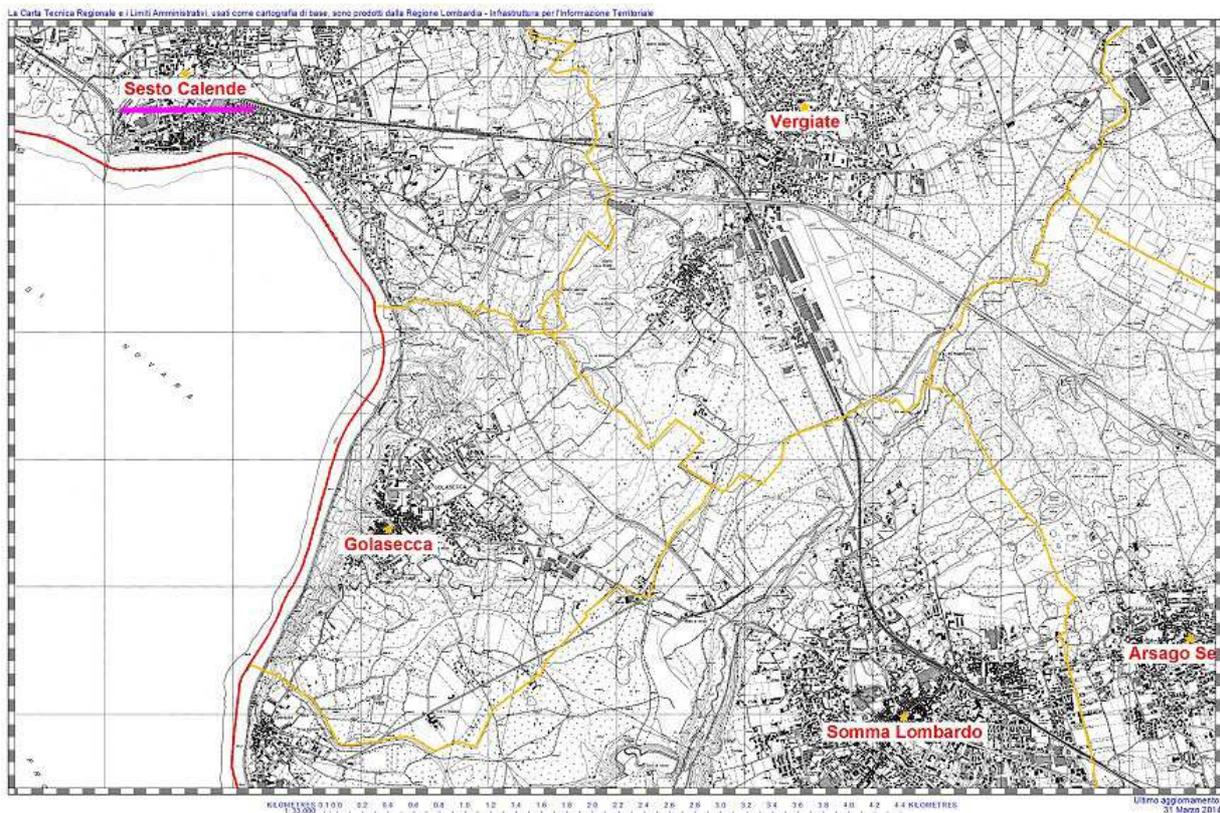


Fig. 25. Stralcio di mappa della CTR in cui si nota il tracciato: Sesto Calende, Vergiate, Somma Lombardo

²¹ Le tavole dell'atlante geografico d'Italia furono fatte pubblicare da suo figlio, Fabio Magini, dopo la morte del padre. Giovanni Antonio Magini venne chiamato a occupare la cattedra di Matematica all'Università di Bologna, essendo stato preferito a Galileo che, invece, insegnò a Padova.

²² Ad Angera, vi era la *statio navium* del lago Verbano.

NOTA CONCLUSIVA

Come si è detto nell'introduzione dell'articolo, prendendo in considerazione tutta l'Italia, i nomi delle località moderne riferibili ai corrispondenti numeri dei miliari posti lungo le antiche strade romane risulterebbero circa 150; il caso del territorio di Milano non rappresenta, quindi, una situazione privilegiata o esclusiva, dal momento che i toponimi numerali li ritroviamo - più o meno frequenti - nelle periferie di tutti i più importanti centri abitati dell'antichità. Basti, come esempio, dare uno sguardo a quest'ultima immagine, nella quale compaiono una serie di toponimi numerali riferiti alle località moderne che si trovano nel territorio toscano che circonda la città di Firenze.

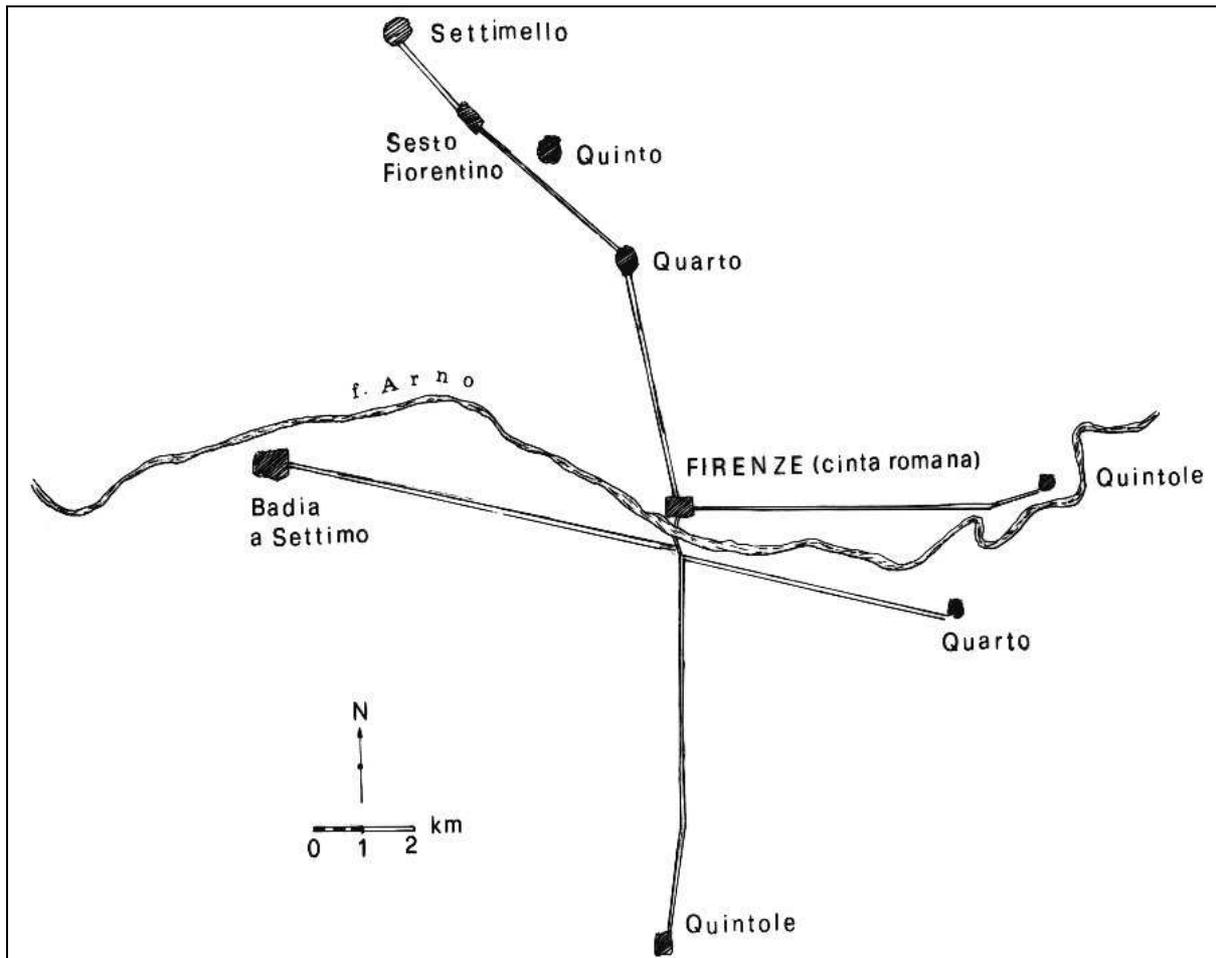


Fig. 26. I toponimi stradali alla periferia di Firenze. L'immagine è parte integrante delle dispense del corso di Topografia antica del Corso di Laurea specialistica in Quaternario, Preistoria e Archeologia (UNIFE)

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dizionario di toponomastica - I nomi geografici italiani*, UTET, Torino, 1990
- CALZOLARI MAURO, *Dispense del corso di Topografia antica*, Corso di Laurea specialistica in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Università degli Studi di Ferrara
- MAGINI GIOVANNI ANTONIO, *Atlante Geografico d'Italia*, Bologna, 1620
- OLIVIERI DANTE, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Lampi di stampa, Milano, 2001
- PALESTRA AMBROGIO, *Strade romane nella Lombardia ambrosiana*, NED, Milano, 1984
- PASSERINI ALFREDO, *Il territorio insubre in età romana*, in *Storia di Milano*, vol. I, Fondazione Treccani, Milano, 1953
- PELLEGRINI GIOVANNI BATTISTA, *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano, 1990
- TOZZI PIERLUIGI, *Una nuova via romana tra Milano e Cremona*, e altri articoli pubblicati su riviste varie dal prof. Pierluigi Tozzi, docente di Topografia antica presso l'Università di Pavia
- WESSERLING PETRUS, *Vetera Romanorum Itineraria*, J. Wetstenium & G. Smith, Amsterdam, 1735

LE IMMAGINI SONO STATE ELABORATE CON IL SOFTWARE GIS

- *Map Maker Gratis* della Map Maker Ltd

CARTOGRAFIA USATA

- CTR (Carta Tecnica Regionale) prodotta e distribuita dalla Regione Lombardia - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale
- Mappe storiche delle Civiche Raccolte Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano (il georiferimento è stato curato dall'autore dell'articolo)
- Mappe dell'Imperial Regio Primo Tenente Ingegnere Geografo in pensione Giovanni Brenna, del 1833, con aggiornamenti effettuati in date successive (le copie scansionate e digitalizzate sono di proprietà dell'autore dell'articolo, il quale ne ha anche curato il loro georiferimento)
- Immagini satellitari e stradario di Google earth